

Giornale di Sicilia 8 Aprile 2015

Prestito a usura in 5 sotto accusa

«Prestiti a usura». Giovanni Cavallaro, Francesco Magri, Giuseppe Montegrando, Giovanni Privitera e Danilo Scordino verranno giudicati con rito abbreviato. Ieri davanti al gup Daniela Monaco Crea gli imputati, tramite i loro difensori, hanno ottenuto dal giudice di accedere al rito alternativo. Dal pm Antonino Fanara sono stati chiamati a rispondere, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapina e lesioni personali. Al centro della vicenda c'è un "prestito" a danno di un imprenditore. E infatti proprio alla loro vittima erano arrivati a cagionare un trauma cranico, alle costole, una contusione polmonare, lafrattura vertebra lombare e la rottura di un dito. L'obiettivo, secondo quanto risulta agli atti, era impedire all'uomo di vendere la sua casa; doveva cederla, invece, ad un componente del loro gruppo. Nello specifico, in seguito ad un prestito "a tassi usurai" la villetta in cui abitava l'imprenditore era stata imputata come bene sul quale rivalersi. La cifra iniziale era "cresciuta" e dietro versamento della differenza, doveva consegnare la sua abitazione. Il beneficiario dell'operazione sarebbe stato Andrea Nizza. Ai suoi sodali il compito di convincere, ad ogni modo, la vittima a cedere. Per gli inquirenti bisognava impedire che il debitore potesse vendere a terzi la casa "per restituire la somma di denaro". L'opera di convincimento sarebbe avvenuta senza mezzi termini e "con minaccia consistita nel prospettare la morte, anche a mezzo impiccagione". Una vera messa in scena che doveva celare ben altre motivazioni. Nei fatti, l'uomo è stato aggredito "con calci, pugni e con un bastone". Danilo Scordino, Francesco Magri, Giovanni Privitera e Giovanni Cavallaro, per l'accusa, sarebbero degli affiliati al gruppo dei Nizza della famiglia Santapaola-Ercolano e si "avvalevano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva". A capo c'era Andrea Nizza che, coinvolto nel procedimento, ha optato per il rito ordinario. E a quest'ultimo viene anche contestata la detenzione illegale di armi. Un vero arsenale ritrovato nel vano ascensore di un immobile in viale Moncada con 7 kalashnikov, mitragliatrici e 16 pistole. Ad agevolare il lavoro degli investigatori nel ritrovamento delle armi e nella ricostruzione degli illeciti commessi dal gruppo sono state le dichiarazioni di alcuni collaboratori. I legali che difendono gli imputati hanno chiesto al giudice che nel fascicolo del procedimento vengano inserite le trascrizioni integrali degli interrogatori dei pentiti. Durante l'udienza di ieri sono stati ammessi come parte civile l'imprenditore vittima del gruppo, assistito dall'avvocato Caterina Galati Rando, l'associazione Antiracket e Antiusura Etnea della presidente Gabriella Guerini con l'avvocato Vincenzo Ragazzi e i Comuni di Mascalucia e Catania rispettivamente con gli avvocati Giovanna Gallone e Agata Barhagallo.

Umberto Triolo